



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

19 GENNAIO TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TRIO PANTOUM

Hugo Meder violino
Bo-Geun Park violoncello
Kojiro Okada pianoforte

*Concerto del Trio vincitore del XXI Concorso Internazionale
"Premio Trio di Trieste"*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Trio n. 1 in si maggiore op. 8 (1853 – 1854)

Allegro con brio. Con moto

Scherzo. Allegro molto. Trio: Meno Allegro

Adagio non troppo

Finale. Allegro molto agitato

* * *

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 – Vienna 1827

Trio n. 6 in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2 (1808)

Poco sostenuto - Allegro ma non troppo

Allegretto

Allegretto ma non troppo

Finale. Allegro

Il Trio di Trieste, è stata una delle più celebri e longeve formazioni da camera del XX secolo. Nel 1933 si è costituito nel capoluogo friulano con **Dario De Rosa** (1919-2013), al pianoforte, **Renato Zanettovich** (1921-2021), al violino e **Libero Lana** (1921-1989), al violoncello, al quale nel 1962 è subentrato **Amedeo Baldovino** (1916-1998). Il loro percorso ha segnato la storia musicale del secolo scorso e, contemporaneamente, quella dell'**Accademia Musicale Chigiana** che li ha visti protagonisti in numerose esibizioni, tra le quali il loro concerto di abbandono alle scene pubbliche il 3 marzo 1995, e che li ha avuti come docenti del corso di musica da camera nel 1963, dal 1981 al 1985 e poi ancora dal 1999 al 2010. Grandissimi interpreti e altrettanto grandi didatti capaci di plasmare generazioni intere di talenti che, dalle stanze di Palazzo Chigi Saracini, hanno spiccato il volo verso brillanti carriere. L'idea di istituire il "**Premio Trio di Trieste**," un Concorso Internazionale a loro ispirato nasce proprio da un'iniziativa di una loro allieva, la prof.ssa Fedra Florit. Il "Premio Trio di Trieste" ha ormai consolidato la propria fama ed il prestigio, tanto da essere considerato, sia dalla stampa specializzata che dagli esperti del settore, uno dei maggiori concorsi a livello internazionale. Dal 2017 il partenariato con l'Accademia Chigiana di Siena prevede che la formazione vincitrice si esibisca nella stagione Micat in Vertice, in omaggio all'importanza che il Trio di Trieste ha avuto per i giovani musicisti, per Trieste e per Siena.

Johannes Brahms

Trio n. 1 in si maggiore op. 8

Il ventenne Johannes Brahms cominciò la creazione del **Trio in Si maggiore op. 8** durante l'estate del 1853, un momento particolarmente significativo della sua vita compositiva: aveva da poco conosciuto il grande Joseph Joachim, musicista che, da lì in avanti, fu il suo assoluto punto di riferimento per la scrittura violinistica, inoltre, poche settimane più tardi, in ottobre, Robert

Schumann presentò il suo talento a tutto il mondo musicale tedesco grazie ad un articolo, pubblicato sulla rivista *Neue Zeitschrift für Musik*, nel quale lo indicava come il musicista del futuro. Queste ragioni crearono in lui uno spirito colmo dei migliori auspici, per cui il compositore amburghese tenne questo *Trio* in particolare considerazione. Trascorreranno ben trentacinque anni dalla prima stesura ed egli lo sottoporrà a una revisione, modificandone la struttura in maniera considerevole su richiesta dell'editore Simrock, che voleva ripubblicare il lavoro, ma anche in ragione di certe critiche all'organizzazione formale sollevate da alcuni suoi contemporanei, tra i quali il suo ottimo amico, il critico musicale e musicologo austriaco Eduard Hanslick, la cui opinione ha sempre tenuto in grande considerazione. In una lettera ad un altro suo amico fraterno, Julius Otto Grimm, al quale nel 1854 aveva dedicato le 4 *Ballades*, Op. 10, relativamente a questa seconda versione del *Trio* in Si maggiore Brahms scrisse di avergli "ravvivato un po' i capelli": dalle sue parole si evince però la propria consapevolezza di presentare in concreto una variante completamente nuova di questo lavoro giovanile. Con quest'ultima stesura Brahms conferì all'opera una maggiore dialettica tra le parti e una generale coesione formale dell'intero lavoro. L'esigenza di questo rimaneggiamento non fu tuttavia indotta esclusivamente da condizionamenti esterni ma iniziò a maturare nella mente del compositore già al tempo della prima redazione: è rimasta traccia di una certa insoddisfazione in una lettera a Joachim. È comunque nota la tendenza di Brahms nell'avere dubbi e ripensamenti che lo indussero a rimaneggiamenti continui di molti dei suoi lavori e non c'è dunque da stupirsi che, nonostante la completa riscrittura di alcune sezioni, in una lettera all'editore Simrock, lo stesso compositore espresse la propria perplessità sulla presunta superiorità della seconda versione del *Trio* sulla prima.

Il fatto che la partitura del 1853 venne realizzata sotto l'influenza di Schumann e che quella del 1889 fu rielaborata tenendo conto

anche del giudizio del pubblico e della critica fa emergere una maturata maggiore sensibilità del compositore nei confronti della percezione pubblica della propria concezione musicale nel suo tempo, ma anche il profondo desiderio che i suoi lavori acquistassero una consistenza e un'identità artistica tali da essere tramandati in eredità alle generazioni future. Traccia di questo emblematico mutamento del punto di vista si può riscontrare nel fatto che la prima versione del *Trio* in Si maggiore fu firmata con il nome di Johannes Kreisler, preso in prestito dal protagonista di alcuni racconti e romanzi dello scrittore tedesco E. T. A. Hoffmann, che era anche disegnatore e compositore. Brahms aveva già utilizzato lo stesso pseudonimo in altri suoi lavori precedenti, scritti intorno al 1850, come, ad esempio, la *Sonata* per pianoforte in Do maggiore op. 1, dedicata a Joachim, e la trascrizione del *Rondò nach Carl Maria von Weber*, Op. 24, n. 2. Il personaggio di Johannes Kreisler incarna l'artista geniale e visionario del primo Romanticismo, il musicista che compone senza cercare l'approvazione della società, in costante conflitto con il mondo esterno e con sé stesso. Tale conflitto interiore è talmente intenso da spingerlo a distruggere tutte le sue opere, atto estremo compiuto anche da Brahms riguardo a tutto quanto aveva scritto prima dei diciannove anni e parte dei suoi ultimi lavori. Va inoltre considerato il significato particolare che la figura di Kreisler assume quando Brahms entra in contatto diretto con gli Schumann: con un procedimento di derivazione letteraria ispirato al romanzo *Anni Acerbi* di Jean Paul, Robert scompose la sua personalità creativa in più personaggi ideali dalle caratteristiche peculiari ben definite e tra loro contrastanti, chiamandoli "Florestano", "Eusebio" e "Maestro Raro", nomi di fantasia che utilizzò sia per firmare recensioni (la prima volta nella nota critica alle *Variazioni* op. 2 di Chopin del 1831) che i propri lavori musicali, a seconda del suo stato d'animo o dal clima evocato dalla musica. È quindi possibile rintracciarli nelle *Davidsbündlertänze* op. 6, come in *Carnaval* Op. 9. Anche Brahms denomina alcune variazioni con i nomi "Kr." o "B",

facendo riferimento a questo suo alter ego, e, anche lui, non solo in musica: se ne trova traccia ad esempio in alcune lettere indirizzate a Clara Schumann. In questo modo, Kreisler diventa un simbolo o un veicolo attraverso il quale Brahms esprime diverse sfaccettature della sua identità artistica, mostrando il suo coinvolgimento con il mondo romantico e simbolico che circondava casa Schumann.

Eseguito per la prima volta a New York nel 1855 e, pochi giorni dopo, a Breslavia stavolta con Clara Schumann al pianoforte, il *Trio* in Si maggiore paga il debito con la tradizione precedente presentando delle idee melodiche che ricordano un Lied di Beethoven tratto da *An die ferne Geliebte*, Op. 98 e una citazione dello schubertiano *Am Meer*, dodicesimo Lied degli *Schwanengesang*, D.957. Queste reminiscenze sono in parte da ricondurre a dei *tòpoi* (luoghi comuni) melodici impressi nella memoria del popolo tedesco, che rispondono all'ideale *volkstümlich* (popolare) promosso dai circoli degli intellettuali romantici. Tuttavia, tali richiami assumono un particolare significato nel contesto della biografia di Brahms. Schumann aveva inserito la medesima citazione beethoveniana nella sua *Fantasia* op. 17 e nel finale della *Seconda Sinfonia* op. 61 come omaggio alla moglie; Brahms, probabilmente, riprende questa citazione come dedica intima a Clara e, successivamente, decide di eliminarla nella revisione del 1889.

L' *Allegro con brio*, in forma sonata, si apre con una melodia di carattere pastorale esposta dal violoncello, accompagnata dal pianoforte. Da notare che le idee musicali dell'intera composizione derivano tutte da questo tema iniziale. Il lirismo della melodia di apertura si trasforma, dopo una sezione in terzine, in una sorta di arioso dal carattere mesto, che sfocia in un fugato di ispirazione bachiana. Dopo il ritorno dell'arioso in forma di canone tra violino e violoncello, il pianoforte introduce una danza popolare, seguito dagli altri strumenti. Il movimento si conclude con una coda che rievoca il primo tema.

Lo *Scherzo*, strutturato secondo la forma ABA, si apre con un

pizzicato che pare richiamare momenti del *Sogno di una Notte di Mezza Estate* di Mendelssohn; la seconda parte evoca le sonorità del corno da caccia su un pedale di archi, da cui il violino svetta nella sua tessitura acuta. La conclusione riporta all'atmosfera di apertura.

L'*Adagio* è costituito da due idee principali: un corale eseguito dai tre strumenti, dove i due archi sembrano impegnati in dialogo accordale, dopodiché una struggente melodia che ricorda Schubert.

L'*Allegro finale* chiude la composizione richiamando l'atmosfera dinamica del primo movimento.

Ludwig van Beethoven

Trio n. 6 in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2

Scritti nel 1808 e dedicati alla Contessa Anna Maria Erdödy, che era solita ospitare intellettuali e aristocratici nel suo salotto viennese, i due *Trii* op. 70 ebbero la loro prima esecuzione con Beethoven stesso al pianoforte, Linke al violoncello e Schuppanzigh al violino. La recensione di E. T. A. Hoffmann apparsa nel 1813, oltre a contribuire alla fama di queste composizioni, alimentò il mito di Beethoven come perfetta incarnazione del "genio" tanto vagheggiata dall'ideale romantico.

Fino a quel momento, il Trio con pianoforte era considerato un genere per musicisti dilettanti, in un'epoca dove ancora non esisteva una differenza tanto netta tra questi ultimi e i professionisti. Quest'idea faceva sì che tali composizioni fossero concepite per delle esecuzioni private e che il virtuosismo ne fosse escluso, nonostante Haydn avesse mosso i primi passi in questa direzione. Ciò era dovuto innanzitutto alle difficoltà meccaniche degli strumenti dell'epoca, primo tra tutti il pianoforte, le cui sonorità risultavano povere e deboli. Per questo motivo, mentre al violino veniva riservata la melodia, il violoncello rinforzava la linea del basso che il pianoforte non era

in grado di garantire appieno. I miglioramenti avvenuti nel XVIII sec. permisero a questi strumenti di ampliare le loro possibilità in termini di ricchezza del suono e capacità tecniche, garantendo un dialogo in ensemble più dinamico e bilanciato dal punto di vista della sonorità, aspetto evidente nella scrittura mozartiana per Trio. Dal canto suo, Beethoven si cimenta nella scrittura per trio componendone dodici più una serie di variazioni e due trii in un solo movimento.

Nel **Trio n.2 op. 70 n.6 in Mi bemolle maggiore**, in quattro movimenti, si nota la volontà del compositore di sperimentare con le sonorità e con le possibilità tecniche del pianoforte, come gli staccati, l'uso del legato e degli effetti di risonanza con il pedale.

Il primo movimento, *Poco sostenuto. Allegro ma non troppo*, in forma sonata, è introdotto da un inciso mesto del violoncello, seguito da un tema di danza tra archi e pianoforte; un episodio contrastante divide il primo gruppo tematico dal secondo, che ricorda l'introduzione. Si conclude con una coda che riprende il primo tema.

L'*Allegretto* ricorda un rondò galante e si basa su due temi che vengono sottoposti a variazioni: il primo richiama una danza graziosa, il secondo è in tonalità minore e contraddistinto da una pulsazione ritmica in sedicesimi.

L'*Allegretto ma non troppo* è costituito da due episodi, entrambi di contraddistinti da una larga cantabilità; il primo episodio è un dialogo tra violino e pianoforte che prosegue nel secondo, trasformandosi in un andamento accordale. Dopo la ripresa della prima parte con fioriture e variazioni e la riproposizione dei due episodi, il movimento si chiude citando i due temi nella coda.

L'ultimo movimento, *Allegro*, nella canonica forma-sonata, chiude la composizione all'insegna della vivacità.

BIOGRAFIE

Il “Pantoum” è una forma poetica originaria della Malesia arrivata in Francia con la moda dell’orientalismo nel XIX secolo, in cui due idee, una pittoresca e descrittiva, l’altra intima e sentimentale, si intrecciano costantemente. È in riferimento a questa corrente di cultura letteraria e artistica, strettamente legata alla musica francese a cavallo tra Ottocento e Novecento, che nel 2016 **Hugo Meder, Bo-Geun Park** e **Virgile Roche**, all’inizio della loro carriera al Conservatoire National Supérieur de Paris, hanno fondato il **Trio Pantoum**, da allora affermatosi come uno dei più promettenti ensemble di musica da camera europea. Sotto la direzione di Emmanuelle Bertrand e Michaël Hentz, i tre musicisti hanno poi iniziato un approfondito lavoro sul repertorio della Musica da camera per archi e pianoforte, che hanno avuto modo di eseguire nelle prestigiose classi del Trio Wanderer al Conservatoire à Rayonnement di Parigi dal 2018 al 2020, di Claire Désert e Ami Flammer al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris dal 2019 al 2021 e infine di François Salque e Louis Rodde dal 2021. Il Trio ha inoltre studiato con musicisti di fama internazionale come Günter Pichler, Irvine Arditti, Marc Coppey, Alexis Galpérine, Emmanuel Strosser, Jérôme Pernoo, Jonas Vitaud, Xavier Gagnepain o Olivier Charlier, e ha avuto la possibilità di incontrare membri dei Quartetti Ébène, Modigliani e Diotima durante le master class al “CNSMDP”, e anche di lavorare, grazie al programma ECMA (European Chamber Music Academy), con Hatto Beyerle (Quatuor Alban Berg), Johannes Meissl (Quatuor Artis), Antonio Meneses (Trio Beaux-Arts), Patrick Jüdt, membri dei Quartetti Talich e Škampa. Nel 2021, il Trio è diventato “ECMA Aspirant-Ensemble”, il che lo porterà a perfezionarsi ulteriormente con i più grandi maestri europei e ad esibirsi in alcuni dei migliori palchi internazionali. Il Trio Pantoum ha recentemente attraversato un cambiamento, con l’ingresso di Kojiro Okada nel ruolo di pianista a partire dal novembre 2023. Ha ricevuto in particolare un Secondo Premio al “Illzach International Chamber

Music” nel 2019, il Premio d’Onore del Concorso Internazionale “Léopold Bellan” nel 2021, un Primo Premio all’unanimità alla “Fédération Nationale des Associations de Parents d’Élèves de Conservatoires” European Chamber Music Competition nel 2021, un Terzo Premio (Primo Premio non assegnato) al “Joseph Joachim International Chamber Music Competition” di Weimar nel 2022, un Terzo Premio al Concorso ARD di Monaco di Baviera, il Primo Premio al Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste” nel 2022, il Primo Premio ex aequo all’“International Joseph Haydn Chamber Music Competition” di Vienna nel 2023 e, nello stesso anno, il Primo Premio e due premi speciali al “Lyon International Chamber Music Competition”, il Secondo Premio all’“Osaka International Chamber Music Competition & Festa” ed infine il Secondo Premio al “Melbourne International Chamber Music Competition”. Il complesso è stato Resident ProQuartet-European Chamber Music Center e inoltre i tre musicisti saranno artisti “in residence” presso la Queen Elisabeth Music Chapel (Belgio) dal 2022 al 2023.

Kojiro Okada, nato nel 1999 a Bordeaux, ha iniziato a suonare il pianoforte all’età di sette anni. Ha tenuto concerti nelle più importanti sale di Parigi, partecipando a eventi significativi come il bicentenario di Chopin alla Salle Pleyel nel 2010, il concerto di beneficenza “Tous en cœur” al Théâtre du Châtelet nel 2013 e un concerto nel 2022 alla Philharmonie de Paris. Ha anche suonato in numerose occasioni alla Salle Cortot. Nel 2022 ha partecipato a un tour negli Stati Uniti e in Canada, condividendo il palco con Miguel da Silva alla Salle Bourgie di Montreal e alla Philipps Collection di Washington.

È un ospite regolare in festival prestigiosi come il Chopin Festival di Nohant, il Festival de l’Orangerie de Sceaux, il Festival Musiques au Pays de Gabriel Fauré, il Festival Internazionale del Pianoforte di La Roque d’Anthéron, le Folles Journées de Nantes, i Sommets Musicaux de Gstaad, il Beethoven Festival presso Flagey a Bruxelles, ecc.

Kojiro ha condiviso il palco con grandi artisti come Nicholas Angelich, Jean-Efflam Bavouzet, François-Frédéric Guy, Claire Désert, Emmanuel Strosser, Marie-Josèphe Jude, Frank Braley, Miguel da Silva, Yves Henry, Dag Jensen, Jean-Philippe Collard, Bruno Philippe e Gary Hoffman.

Dopo gli studi al CNSMD di Parigi con Hortense Cartier-Bresson e Florent Boffard, Kojiro perfeziona le sue abilità alla Queen Elisabeth Music Chapel con i pianisti Frank Braley e Avedis Kouyoumdjian.

Sostenuto dalla Fondation Banque Populaire e dalla Fondation Safran, Kojiro OKADA ha vinto premi internazionali come solista e musicista da camera, tra cui il primo premio al Gabriel Fauré International Competition, il primo premio alla Società Umanitaria International Competition di Milano (duo) e il vincitore del "Classic Piano" International Competition a Dubai. La carriera già impressionante di Kojiro OKADA, attivo dal 2010, promette un futuro musicale molto promettente. Kojiro beneficia di una borsa di studio concessa dal signor e dalla signora Christian Van Thillo.

PROSSIMI CONCERTI

9 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ENSEMBLE ODHECATON

Orazio Vecchi *Le veglie di Siena*

16 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

SIMON ZHU violino

STEFANIA REDAELLI pianoforte

Vincitore del 57° Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini"

23 FEBBRAIO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUATUOR ÉBÈNE

Musica di **Mozart, Schnittke, Grieg**

8 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GIULIA RIMONDA violino

VALENTINA KAUFMAN pianoforte

Musica di **Bloch, Prokof'ev, Petrassi, Respighi**

15 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

VOLTERRA PROJECT TRIO

Musica di **Ravel, Granados, Bernstein, Isolani**

22 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

UTO UGHI violino

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

I FILARMONICI DI ROMA

Musica di **Schubert, Dvořák**

28 MARZO 2024 PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 19.30/21

Timor et tremor

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

CESARE MANCINI organo

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Poulenc, de Victoria, Donati, Pärt, Britten**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

29 MARZO 2024 CHIESA DI S. MARTINO ORE 22

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **de Victoria, Gesualdo da Venosa**

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
Evento straordinario per il Venerdì Santo*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     